



Il Giubileo nella nostra Diocesi

Con l'apertura della Porta Santa del Duomo di Milano, lo scorso 13 dicembre, il card. Scola ha inaugurato il Giubileo della Misericordia anche nella nostra Diocesi. In questo articolo il Vicario generale illustra il significato di questo particolare Anno Santo e spiega come viverlo concretamente nella quotidianità, anche attraverso le iniziative diocesane.

PREFERISCO LA DOMENICA

I discepoli di Gesù, anche quando vivono il venerdì santo, sono testimoni della risurrezione, pensano quindi alla domenica. Non sono come quelli che preferiscono il venerdì sera e il sabato notte per farsi del male, rovinarsi la salute e sprecare infinite ore nella desolazione. I discepoli di Gesù preferiscono la domenica, conoscono l'arte di fare festa, che sa comporre gli affetti, la fede nel Padre del Signore Gesù, il riposo e il modo di far contento qualcuno. Preferiscono a tal punto la domenica che si sono in-

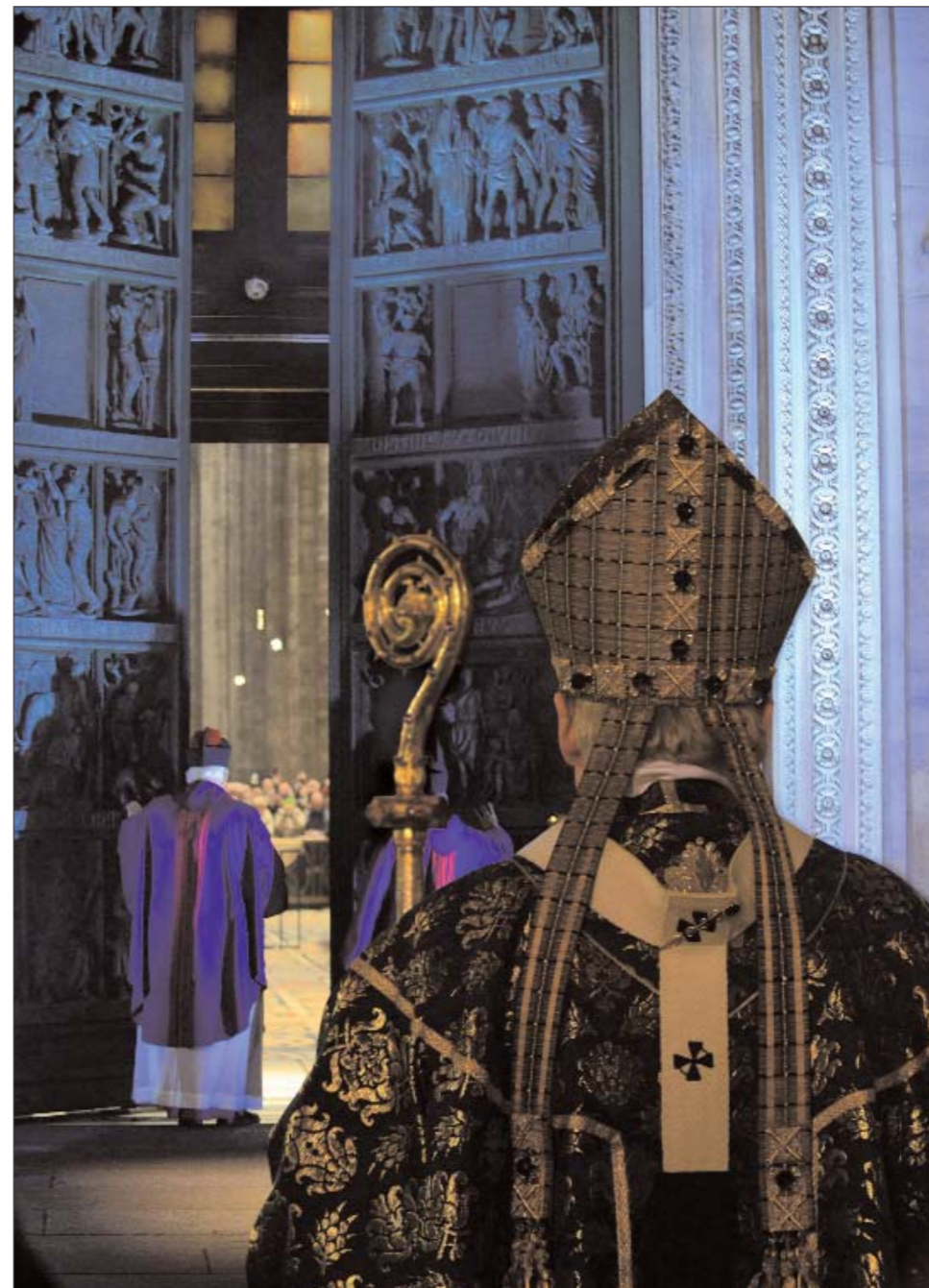
ventati anche l'Anno giubilare, che sarebbe un anno fatto solo di domeniche, anche se questo non si può dire perché rovinerebbe, come dicono, tutta l'economia. Ad ogni modo, è difficile negare che Giubileo abbia a che fare con giubilo, gioia, festa. Il Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da papa Francesco, è un anno per celebrare la gioia che nasce dell'annuncio e dall'esperienza di essere amati dal Padre misericordioso che si prende cura della gioia dei suoi figli. E il Papa raccomanda: abbiate il coraggio di essere felici.

Ecco che cosa c'è in programma per l'Anno giubilare: un grande convivere di giovani a Cracovia, che vogliono celebrare il coraggio di essere felici, beati, perché amati e capaci di amare. «Beati i misericordiosi» (Mt 5,7).

«È un anno per celebrare la gioia di essere amati dal Padre misericordioso»

PREFERISCO IL RASOIO

La schiuma è quella reazione che fa sembrare pieno un bicchiere mezzo vuoto e ti dà l'impressione che sia tanta la birra che è poca. Siamo sempre esposti alla tentazione della schiuma: che le apparenze siano montate per gratificare l'amor proprio, che il fumo sia gagliardo per nascondere la pochezza dell'arresto. La schiuma si spalma sulla faccia quando si vuole fare la barba: in quel momento anche il volto più truce fa ridere. Ma per fa-



A sinistra, il cardinale Angelo Scola apre la Porta Santa del Duomo di Milano, dando il via al Giubileo della Misericordia nella nostra Diocesi.

Signore, essere perdonato. Perciò sono state individuate in ogni zona pastorale le chiese giubilari e le chiese penitenziali, perché tutti coloro che si sentono trafiggere il cuore dal pentimento dei peccati e da uno struggente desiderio di vita nuova siano accolti e perdonati. Perciò saranno organizzati momenti da condividere per le diverse fasce di età, per le diverse categorie, per tutti, come il pellegrinaggio diocesano a Roma del 22 ottobre.

«La misericordia non è l'emozione di un momento, ma un impegno da mantenere»

PREFERISCO IL RITMO

Non nego che lo scatto ha un certo fascino. Mi esalto anch'io degli slanci. Difficile essere insensibili ai momenti collettivi di entusiasmo. Ma io preferisco il ritmo, quella presenza fedele sulla quale puoi contare, quell'ordine dei tempi che mette ordine non solo nelle giornate, ma anche nei pensieri e negli affetti, quella puntualità agli appuntamenti che non esaspera chi aspetta.

Così deve essere la pratica della carità: non lo slancio di un momento di entusiasmo, non la frenesia di un pomeriggio per una impresa che meriti d'essere citata al telegiornale, piuttosto il ritmo che sa che cosa può fare e mantiene le promesse. Il ritmo della carità significa che la misericordia non si riduce all'emozione di un momento, ma diventa una decisione, un impegno da mantenere, un servizio su cui gli altri possono contare. Ecco che cosa c'è in programma per l'Anno giubilare: la pratica delle Opere di Misericordia corporali e spirituali.

Mons. Mario Delpini

Nove chiese giubilari nel nostro territorio

Il Santo Padre concede di ottenere l'indulgenza plenaria non solo a coloro che si fanno pellegrini a Roma, entrando nelle Porte Sante delle basiliche papali, pregando per il Papa ed esprimendo la loro decisione di conversione nella Confessione sacramentale e nella partecipazione alla Comunione sacramentale, ma anche a coloro che, nelle chiese giubilari di tutto il mondo, compiono lo stesso itinerario di penitenza e di carità. Nella nostra Diocesi le chiese giubilari, designate con decreto arcivescovile, sono nove: il Duomo, la Basilica di Sant'Ambrogio e il Santuario del Beato Carlo Gnocchi a Milano; il Santuario di Santa Maria del Monte a Varese; la Basilica di San Nicolò a Lec-

co, il Santuario della Beata Vergine Addolorata a Rho; il Santuario di San Pietro da Verona a Seveso; la chiesa della Sacra Famiglia nell'omonimo istituto a Cesano Boscone; la chiesa parrocchiale Madonna della Misericordia a Bresso. L'intento è quello di rendere accessibile la grazia del Giubileo a tutti, anche a coloro che non sono nelle condizioni di compiere il pellegrinaggio a Roma. L'ingresso attraverso la Porta Santa è uno degli adempimenti richiesti per l'indulgenza plenaria. La facile accessibilità non significa un accondiscendere alla pigrizia, né l'avvio di una specie di automatismo che pretende di ottenere qualche cosa con l'e-

secuzione materiale di un gesto. Significa piuttosto che l'indulgenza plenaria, che sana le conseguenze del peccato e può liberare dalla schiavitù che il peccato impone, opera con esercizi quotidiani, compiuti vicino a casa, nella pratica paziente della vita secondo lo Spirito. In particolare, il titolo del Giubileo e la scelta di designare come Porte Sante di chiese giubilari alcuni luoghi costruiti in nome della carità (il Santuario del Beato Carlo Gnocchi e la chiesa della Sacra Famiglia) devono indicare che le conseguenze del peccato si vincono, per la grazia dell'indulgenza plenaria, praticando in modo pieno le Opere di Misericordia corporali e spirituali.

re la barba ci vuole il rasoio. Per togliere un male ci vuole un bisturi. La misericordia non è una schiuma e l'Anno giubilare non dovrà essere una messa in scena di manifestazioni. Si tratta piuttosto di riconoscere che c'è un male da togliere, una infelicità da curare, una cattiveria da estirpare e la misericordia è l'opera promettente dello Spirito di Dio che entra nell'intimo dei cuori, là dove si nasconde una qualche sorgente velenosa che inquina l'umore e il volere. Lo Spirito è delicato come una rugiada e tagliente co-

me un rasoio: può estirpare il male e guarire le ferite.

«Un cammino di popolo che si fa pellegrino per convertirsi ed essere perdonato»

Ecco che cosa c'è in programma per l'Anno giubilare: un cammino di popolo che si fa pellegrino per convertirsi, tornare al